Anno 51 # 4 - marzo / aprile 2022

ISSN: 2711-080X

Incontri

Italianità all'estero

50 Anniversario

Anno 51 # 4 - marzo / aprile 2022

Missionari di San Carlo
Scalabriniani

Sommario

3 Editoriale
Dalle tenebre alla Luce!

5 Tra di voi non sarà così

7 Donne per la cultura e la pace nel mondo

10 L'Italia scopre il curling

12 Giro d'Italia - origini della maglia rosa

13 Dal Parlamento Ue
borse di studio per giovani giornalisti

14 Il Consolato dell'Ecuador a Genova

16 Si conclude con grande successo
il VI Forum delle PMI promosso dall'IILA

18 Una storia d'amore italiana

21 E-Library on the move: una biblioteca
digitale per donne in cammino

22 Migranti, quattro morti al giorno
da inizio anno nel Mediterraneo centrale

24 Atto di consacrazione dell'umanità
al Cuore immacolato di Maria

26 Il Giardino di Ninfa

28 L'arte di strada dipinge la guerra in Ucraina

30 L'Ambasciata in Venezuela lancia il
3° Concorso di Cortometraggi "Fare Cinema"

32 La signora Daccanto (d'accanto)

Direttore
P. Angelo Plodari, c.s.

Vicedirettore
P. Matteo Didonè, c.s.

Coordinamento Editoriale
Cristina Castillo Carrillo

Collaboratori
P. Alfredo J. Gonçalves, c.s.
Barbara Mehlman
Prof.ssa Olimpia Niglio
P. Peter P. Polo, c.s.
Stefano Guerra
P. Vincenzo Ronchi, c.s.
Vittorio Capotorto

Edizioni
Missionari Scalabriniani - PSCB

Impaginazione e layout
CEPAM

Tel.: (57 601) 393 6348
Calle 56 bis # 35-47 Bogotá, Colombia

e-mail
medios@scalabrinianoscolombia.org

www.scalabrinianoscolombia.org

Copertina
Giardino di Ninfa, Cisterna di Latina - Lazio - Fonte: travel.thewom.it

Dalle tenebre alla Luce!

Ancora non è terminata la paura di un virus di cui negavamo l'esistenza che inizia una nuova paura: la guerra. I dati di una pandemia, che sembra già arrivata al suo ultimo, ma che ci dicono che dobbiamo avere ancora paura. Una guerra che a giorni ci sembra lontana e altri ci appare vicina, e che tuttavia ci incute paura.

E solo nel pensare alla possibilità di una terza guerra mondiale, piombiamo nell'incertezza e nel terrore: "Cosa ci aspetta? Avrò ancora un lavoro? Avrò da mangiare? Davvero gli aiuti promessi arriveranno? Come sarà la ripartenza? Quando sarà la ripartenza? Quando rivedrò i miei cari potrò abbracciarli? Quanti morti dovremo piangere? Come porterò a casa il pane quotidiano? Che futuro per i miei figli? Mille e più pensieri in qualche frazione di secondo. Poi c'è solo la 'discesa', oggi più che mai oscura."

Nel mezzo di questa incertezza e paura, il mondo cristiano si sta preparando a celebrare la Pasqua di Risurrezione: Pasqua che significa il "passaggio" dalle tenebre alla Luce, dalla morte alla Vita, dall'uomo vecchio all'Uomo Nuovo. Si dice che il "passaggio" più lungo e più difficile per l'umanità è passare dal Venerdì Santo alla Domenica di Pasqua.

Sappiamo tutti quanto ci sia bisogno di percorrere questo cammino per rinnovare la nostra umanità. Stiamo vivendo una "settimana di Passione" non solo perché abbiamo fatto memoria del male patito da Gesù fino alla morte di Croce per la nostra salvezza... Ma anche perché vediamo quotidianamente il male che ancora abita e sconvolge i nostri tempi, fino a renderci tutti meno umani. Permangono le difficoltà, gli affanni, le incertezze, le precarietà di tante famiglie, di tanti giovani, di tante persone, magari sole e disorientate …

Dove sta la risposta alle nostre inquietudini? Se ci sarà un futuro, dove troviamo la speranza di poter raggiungere un futuro migliore?

La Risurrezione di Gesù introduce una tale novità nella Storia, che ci porta a considerare il mondo con uno sguardo nuovo. Celebrare la Pasqua, per noi cristiani, significa ritornare alla sorgente della vita, ritornare all'origine e alla fonte della novità della vita. Non si tratta di tornare al passato, di tornare indietro, ma di andare in profondità, di esplorare le fondamenta, di ritrovare la freschezza di un inizio. Non stiamo parlando di un'idea o di un insieme di valori, ma di un dono, di un'esperienza viva, di un incontro decisivo. È quella possibilità, che non può esser ridotta a suggestione nel proclamare: Cristo è vivo e risorto. È stata anche l'esperienza di san Paolo, quando, uscito dall'incontro con Gesù vivo e risorto, ci ha invitati a cercare le cose di lassù, dove è Cristo, e a rivolgere il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra (cfr. Colossesi 3,1-2).

A tutti voi e alle vostre famiglie e a tutti gli amici di INCONTRI, lontani e vicini un sincero augurio di Buona Pasqua, una Pasqua di rinascita!

P. Matteo Didonè, c.s.
Vicedirettore

Gesù è vivo!

Buona Pasqua di pace e serenità!

Immagine: stock.adobe.com

Missionari di San Carlo
Scalabriniani
PSCB

Tra di voi non sarà così

P. Alfredo J. Gonçalves, c.s.

Di fronte alla richiesta della madre di due dei suoi stessi discepoli e all'invidia degli altri, Gesù si sofferma prima su ciò che la politica non dovrebbe essere dal punto di vista cristiano, poi su ciò che dovrebbe essere. Le sue parole sono molto semplici: "Voi sapete che i governanti delle nazioni dóminano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo" (Mt 20, 25-27).

La frase è chiaramente divisa in due parti. La prima descrive ciò che il Maestro intende per azione politica negativa. I protagonisti portati sulla scena della conversazione sono i governanti delle nazioni, da un lato, e i grandi, dall'altro. La loro identità diviene facilmente chiara: le autorità amministrative e quelli che, per qualche motivo, sono considerati potenti. La posta in gioco nel dibattito è l'accesso al potere e al denaro. Guardando i loro atteggiamenti concreti, vediamo

che puntano nella stessa direzione. D'altra parte, i due verbi usati - dominare e opprimere - traducono accuratamente la preoccupazione dei politici tiranni. Esercitare il dominio e l'oppressione a favore di loschi interessi.

La seconda parte della frase, al contrario, esprime ciò che il Maestro intende come un'azione politica positiva. In questo caso, il

Fonte immagine sopra: blog.soltekonline

protagonismo cade sul pronome plurale "voi", che indica i discepoli stessi. In opposizione al dominio e alla tirannia dei governanti e dei grandi, Gesù indica un nuovo orizzonte per l'amministrazione pubblica: il primo deve essere colui che serve gli altri, il che equivale a dire che il grande deve essere il servo. Nella prospettiva dell'etica cristiana, il potere politico diventa sinonimo di servizio. Amministrare una città o una nazione significa mettere il proprio tempo e il proprio potenziale al servizio dei bisogni fondamentali della popolazione, soprattutto quando la vita è minacciata.

Il confronto non potrebbe essere più franco e diretto, chiaro e trasparente. Nel contesto storico del primo secolo della nostra era, così come nel contesto storico della nostra società moderna o post-moderna, gli imperi cercano di sovrapporsi non solo al proprio popolo, ma anche ad altre nazioni. Predomina un tipo di colonialismo riciclato e raffinato, le relazioni mantenute dal commercio internazionale hanno basi estremamente disuguali, mentre i frutti del lavoro di tutti tendono ad essere portati nei paesi principali. Nei paesi "periferici", invece, la popolazione soffre livelli disumani di progresso e sviluppo, condannando i giovani a mancanza di lavoro e opportunità, portando a una situazione cronica e perenne di povertà, miseria e fame. Il risultato di questo, come ben sappiamo, è la fuga di massa alla ricerca di un futuro meno sgradevole. Il numero di migranti cresce con esso.

> ***"L'intero pianeta si trova coinvolto in un regno di farsa e di dissimulazione, di menzogna e di ipocrisia!***

In frequenti occasioni, tuttavia, e il panorama attuale lo conferma, il dominio e la tirannia si uniscono per la guerra. In questo caso, la retorica persuasiva, diplomatica e/o commerciale lascia il posto alle armi. I più forti e potenti, che lo sono perché hanno sviluppato una corsa agli armamenti per decenni, lottano con unghie e denti e scendono sul campo di battaglia. Non gli manca la potenza di armi e di munizioni per invadere e spaventare i loro vicini. Complici del massacro che ne segue, altri poteri altrettanto forti, mentre vendono armi a entrambi i lati della trincea, orchestrano negoziati e accordi di pace. L'intero pianeta si trova coinvolto in un regno di farsa e di dissimulazione, di menzogna e di ipocrisia! Contemporaneamente, migliaia e milioni di rifugiati, come i migranti prima di loro, sono costretti a fuggire e a peregrinare.

Non deve essere così tra di voi! Una sfida evangelicamente gigantesca: vincere il potere della tirannia e del dominio con un servizio umile e solidale. Superare l'atteggiamento bellicoso attraverso l'arduo processo del dialogo. Superare la potenza del fuoco delle armi, attraverso la capacità di comprensione e lo scambio reciproco di conoscenze. Se ciò si dimostra già una strada difficile e ripida a livello personale, familiare e comunitario, cosa possiamo dire delle relazioni politiche, commerciali e globalizzate?...

Tradotto dal portoghese
da Stefano Guerra

Donne per la cultura e la pace nel mondo

Un nuovo "Umanesimo" dal cuore italiano

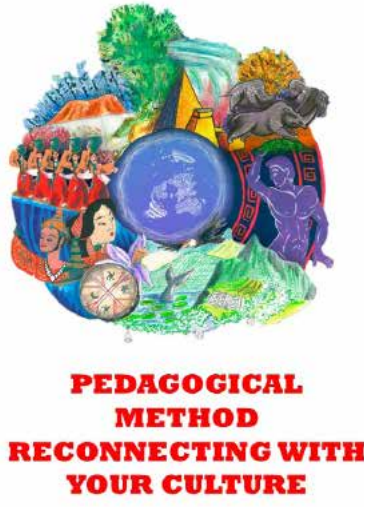
Olimpia Niglio

"Il progetto RWYC è importante e sarà utile soprattutto per le famgilie e gli insegnanti al fine di costruire un'educazione più umanistica attraverso una profonda comprensione del patrimonio culturale nel suo senso più ampio e che questa possa essere trasmessa ai bambini delle scuole che sono il nostro futuro"

Rinchen Dorji, Royal University of Bhutan, Kingdom of Bhutan (Settembre 2021)

"RWYC è un ottimo progetto. E' importante ora includere il patrimonio culturale come disciplina nelle scuole come corso trasversale per tutti gli studenti, anche universitari.

John Opuda-Asibo, Makerere University, Uganda (Agosto 2021)



Negli ultimi mesi gli eventi che hanno colpito l'est europeo hanno rimesso al centro dei colloqui internazionali temi come democrazia, equità, solidarietà, libertà di pensiero, diritto alla vita, educazione, cultura.

Questi temi erano stati chiaramente enunciati nella **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** adottata il 10 Dicembre del

Sopra: Disegno di Kevin Echeverry

1948, dove in dettaglio, negli articoli 1-3, leggiamo quanto qui riportato:

Articolo 1 **Siamo tutti liberi ed uguali**

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Articolo 2 **Non discriminare**

1) Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

2) Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico internazionale del paese o del territorio sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità.

Articolo 3 **Diritto alla vita**

Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

Alla base di questa importante Dichiarazione Universale dei Diritti Umani ci sono due temi molto importanti: quello della dignità inalienabile di ciascuna persona e l'impegno a far rispettare tutte le libertà enunciate senza distinzioni né discriminazione alcuna. La Dichiarazione è, inoltre, composta da un preambolo che spiega le ragioni storiche e sociali che hanno reso necessaria la sua stesura dei 30 articoli che analizzano i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali di ogni individuo.

Ma per comprendere il significato e il valore di questi importanti contenuti è fondamentale ripartire da un buon percorso educativo. Intanto subito dopo la Seconda guerra mondiale in diversi Stati del mondo iniziavano a diffondersi anche le proposte del metodo pedagogico di **Maria Montessori** (1870-1952) che rimetteva al centro i valori dell'educazione e della cultura. Infatti, secondo Maria Montessori l'educazione non rappresenta un episodio della vita ma questo percorso inizia con la nascita e dura tutta la vita di una persona. L'educazione non significa solo trasmettere cultura ma implica un concreto aiuto alla vita in tutte le sue espressioni.

Maria Montessori, infatti, invitava le famiglie e gli insegnanti ad avvicinarsi ad un approccio educativo che non era solo quella di "istruire" o di "trasmettere cultura", immettendo informazioni e nozioni disciplinari come avviene nella scuola tradizionale, ma piuttosto di E-DUCARE, ossia portare fuori il potenziale di cui ciascun individuo aiutandolo ad esprimersi al meglio in tutte le espressioni della vita e lungo tutto il suo percorso.

Questa esperienza montessoriana è stata alla base del progetto pedagogico "**Reconnecting with your culture**" che è nato nel luglio del 2020, progettato e promosso dall'autrice di questo articolo.

Nuovamente un "cuore italiano" che ha inteso rimettere al centro i valori dell'educazione, della cultura e della comunità, in una fase storica molto complessa dove le priorità capitalistiche hanno messo in forte discussione i valori etici e le relazioni umane. Infatti, in questo complesso sistema sociale, che investe tutto il mondo, si avverte l'esigenza di rimettere al centro la persona e la sua creatività delle comunità locali. La fragilità, che tutti i Paesi stanno chiaramente manifestando all'interno del settore culturale ed educativo, ha consentito di elaborare riflessioni fondamentali per donare una "nuova centralità" al ruolo della cultura per lo sviluppo sostenibile dell'umanità. Infatti, senza la cultura diventa veramente difficile elaborare prospettive future in grado di sviluppare politiche condivise e partecipate e non più affidate alla crescente individualizzazione.

Analizzando, così, le realtà di diversi paesi del mondo, dall'estremo Oriente fino all'estremo Occidente, si avverte l'esigenza di attivare un nuovo "UMANESIMO" e per questo è necessario che la cultura entri a pieno titolo in tutta l'ideazione del nuovo e dell'innovazione su cui è importante d'ora in avanti investire.

> ***"Il progetto pedagogico "Reconnecting with your culture", dopo meno di 24 mesi, è ormai attivo in oltre 30 paesi del mondo e 4 continenti***

Il progetto pedagogico "**Reconnecting with your culture**", dopo meno di 24 mesi, è ormai attivo in oltre 30 paesi del mondo e 4 continenti e i documenti a supporto quali la Carta di Tokyo del 2021, il Manifesto per la Cultura e il Metodo Pedagogico costituiscono gli strumenti di base per attivare importanti iniziative educative a supporto delle giovani generazioni e di un mondo migliore.

Il programma intende così avvicinare nuovamente i giovani non solo ad amare lo studio e la conoscenza in sé, ma soprattutto ad ***amare la vita e il rispetto per le diversità.*** La cultura che ne deriva sarà così certamente più intensa e profonda, e soprattutto rispettosa della straordinaria vastità ed eterogeneità del mondo in cui viviamo.

Il progetto **"Reconnecting with your culture"** consente così di costruire solidi ponti tra culture e il contributo delle donne dall'Asia, all'America, all'Africa e all'Europa è la chiara espressione di un importante nuovo umanesimo che adesso deve attivarsi a tutti i livelli delle scuole per favorire lo sviluppo del pensiero critico, dei valori della democrazia, del diritto alla vita e del rispetto tra culture.

Pertanto, solo un'ottima educazione, inclusiva ed equa, accompagnata dal fattore culturale, potrà essere partecipe della costruzione dei pilastri della vita umana e dove la cultura sarà sempre presente come elemento essenziale da cui far nascere un costruttivo futuro in cui tolleranza, utilità e rispetto, sono tasselli chiave per una corretta crescita dell'Umanità. Per perseguire tutto questo, è necessario comprendere il significato della parola "Cultura" accompagnata dal significato proprio di "Patrimonio" quale radice unica e fondamentale in grado di generare un corretto e coerente sviluppo tra passato, presente e futuro.

In alto: Il programma pedagogico internazionale "Reconnecting with your culture" nel mondo

Maggiori informazioni sul programma pedagogico RWYC

In inglese (RWYC Internazionale)
http://esempidiarchitettura.it/sito/edakids-reconnecting-with-your-culture/

In inglese, spagnolo e portoghese (sito RWYC America)
https://projectrwyc.wordpress.com/

Metodo Pedagogico - Multilingue
http://esempidiarchitettura.it/sito/rwyc-pedagogical-method/

Carta di Tokyo - Multilingue
http://esempidiarchitettura.it/sito/rwyc-tokyo-charter/

La Mostra Intercontinentale dei Disegni dal Mondo
https://www.drawingsfromtheworld.com/

L'Italia scopre il curling

dopo la storica medaglia d'oro di Stefania e Amos

a cura di Cristina Castillo

Nonostante le Olimpiadi invernali di Pechino sono state dichiarate chiuse un paio di mesi fa, è ancora tempo per continuare a celebrare la prima medaglia di sempre nella storia del curling azzurro, sport poco conosciuto in Italia che ha generato molta curiosità per la sua particolarità. Stefania Constantini e Amos Mosaner sono stati i protagonisti di questo trionfo, avendo vinto tutti i 10 incontri del curling disputati nel doppio misto, specialità introdotta comunque solo quattro anni fa.

Non c'è niente da fare, ogni volta che una nostra squadra di curling va alle Olimpiadi invernali, in Italia scoppia la curling-mania, una delle manie più belle e strane che riguardano gli sport invernali. Era già successo per Torino 2006, quando la maggior parte degli italiani vedevano per la prima volta queste "bocce sul ghiaccio", come tanti le hanno drasticamente definite. Sotto traccia, non avendo più grandi vetrine olimpiche e mondiali a disposizione, il nostro curling è cresciuto in questi anni, i semi di Torino sono diventati dei meravigliosi alberi e adesso ci godiamo due frutti fantastici.

Ma chi sono questi due geni del curling mondiale? Lei è Stefania Constantini, 22 anni, di Pieve di Cadore, ma ha trascorso buona parte della vita a Cortina d'Ampezzo, dove ci saranno le Olimpiadi tra quattro anni. Ha conosciuto il curling a 8 anni, ma fino a poco tempo fa il suo sport non riusciva a dargli l'indipendenza economica. Per questo motivo Stefania ha costruito le basi per essere semifinalista olimpica mentre lavorava come commessa in un negozio di abbigliamento proprio a Cortina. Ora è atleta delle Fiamme Oro e si dedica con molta più cura al curling. Anche Amos Mosaner, 26 anni, alto 1 metro e 96, non ha sempre solo giocato a curling nella vita. Prima del 2017, quando è entrato in Aeronautica, lavorava per un'azienda vinicola.

In alto: Stefania e Amos - Foto: Xinhua / Yang Lei

Per entrambi quindi il curling è stato prima di tutto una grande passione appresa e coltivata fin da piccoli, quando hanno iniziato a prendere dimestichezza con stone e scope per lo sweeping in particolare. Stefania è lo skip della squadra ed è colei che deve spesso chiudere le partite, Amos è uno dei più bravi bocciatori al mondo e ce lo sta facendo vedere. Prima Amos Mosaner faceva coppia con Alice Cobelli, ma nel 2018, in un torneo disputato in America hanno per la prima volta fatto coppia Stefania e Amos nel mix doubles. Si sono trovati subito molto bene insieme e sono arrivati di gran carriera ai playoff olimpici di Aberdeen, finendo terzi nel round robin iniziale e qualificandosi per Pechino 2022.

Jvan Sica[1]

Il curling, disciplina sportiva che è diventata famosa a partire dalle Olimpiadi invernali di Nagano del 1998, è stato uno degli sport invernali più interessante nell'ambito delle Olimpiadi di Pechino 2022. Si tratta di uno sport praticato sul ghiaccio, che si fonda sulle basi del gioco delle bocce con qualche piccola, ma sostanziale, differenza. A partire dalla superficie ghiacciata che è lunga circa 45 metri e larga 4, che di partita in partita viene "innaffiata" con dell'acqua al fine di creare delle goccioline che possano ghiacciare rendendo irregolare il campo. A sfidarsi due squadre composte da 4 giocatori ciascuna.

> ***"Per entrambi quindi il curling è stato prima di tutto una grande passione appresa e coltivata fin da piccoli, quando hanno iniziato a prendere dimestichezza con stone e scope***

Con tutta probabilità il curling fu inventato in Scozia durante il tardo Medioevo ma è stato ufficialmente riconosciuto come sport olimpico con l'introduzione di questa disciplina nel 1998 alle Olimpiadi di Nagano, in Giappone. Il curling è comunque molto diffuso nel nord America. Ad oggi Canada e Scozia sono tra le Nazionali più forti al mondo nel curling così come gli USA.

Le stone e la scopa

Le stone, ossia i "sassi" utilizzati durante gli end, nascono in Scozia. Inizialmente avevano forme e dimensioni differenti ma le stone olimpiadi hanno dimensioni orami standardizzate: 278mm di diametro, 136mm di altezza ed un peso di 20kg. La particolarità delle stone usate durante le Olimpiadi è legata al granito, il materiale in cui sono realizzate: l'unico granito ammesso è quello prodotto sull'isola di Ailsa Craig in Scozia. Il granito di questa piccola isola a largo delle coste scozzesi ha delle particolari proprietà, uniche al mondo che lo rendono particolarmente adatto alla realizzazione dei sassi.

L'oggetto che desta maggiore curiosità nel curling è sicuramente la scopa. Elemento fondamentale che entra in gioco subito dopo il lancio della pietra. Due membri della squadra sono chiamati a spazzare con notevole coordinazione il terreno che la pietra sta per percorrere. Questo perché lo strato di goccioline ghiacciate presenti sulla superficie tende anche a far curvare la pietra. Ecco perché spazzare il campo serve sia ad aumentare la velocità della pietra spazzando via le goccioline e diminuendo temporaneamente l'attrito del campo, sia a farla procedere diritta.

Una dinamica di coordinazione che deve essere attuale da tutto il team e dallo skip che ha lanciato la pietra che urla ai compagni come indirizzare la traiettoria, modificando l'intensità e la frequenza delle spazzate. Nessuno dei giocatori sulla superficie ghiacciata può toccare minimamente la pietra in movimento: né accidentalmente e né con la scopa. Questo può essere punito con un'infrazione.

Fabrizio Rinelli[2]

1 fanpage.it
2 fanpage.it

Giro d'Italia

origini della maglia rosa

La Maglia Rosa, icona di una delle più importanti corse a tappe ovvero il Giro d'Italia, nacque dall'inventiva di Armando Cougnet -storico direttore della Gazzetta dello Sport- che nel 1931 decise di attribuire un simbolo di gloria e talento al vincitore della classifica generale. Da grande conoscitore di ciclismo, Cougnet prese ispirazione dai cugini francesi che nel 1919 istituirono la Maglia Gialla prendendo spunto dal colore delle pagine del giornale Auto; così allo stesso modo fece Cougnet, che utilizzando lo stratagemma delle pagine del giornale, diede vita alla Maglia Rosa del Giro d'Italia, rosa, come le pagine della Gazzetta dello Sport. Così nel lontano 1931, Armando Cougnet creò a sua insaputa uno dei vessilli più importanti, venerati e desiderati dal mondo delle due ruote.[1]

L'idea fu di individuare un simbolo che rendesse visibile il corridore al comando della classifica, e che permettesse agli spettatori di distinguerlo tra tutti gli altri. Una tradizione che vive e si rinnova ogni anno.

In quel lontano 1931, il primo a indossarla fu il mantovano Learco Guerra, soprannominato la "Locomotiva umana", tanto era considerato forte.

L'aggettivo "roseo" indica, dizionario alla mano: "In senso figurato: che si prospetta sereno, felice: avvenire roseo; improntato a ottimismo: rosee previsioni.[2]

La nuova Maglia Rosa del Giro d'Italia 2022, disegnata da Castelli, è stata presentata a Roma e vestirà il leader della Classifica Generale della gara che quest'anno prenderà il via 6 maggio da Budapest per concludersi il 29 a Verona.

1 regione.sardegna.it
2 apis-italia.it

Dal Parlamento Ue

borse di studio per giovani giornalisti

Il Parlamento europeo rafforza il suo sostegno ai giornalisti, con borse di studio e programmi di formazione per giovani operatori dei media. L'obiettivo, spiegano in una nota diffusa da Strasburgo, è "approfondire la comprensione delle politiche europee, aiutare i partecipanti ad acquisire esperienze rilevanti e arricchire il settore dei media europei garantendo la libertà editoriale". Con questo scopo l'Ufficio di presidenza del Parlamento europeo -che comprende la presidente Metsola, i vicepresidenti e i questori- ha adottato l'introduzione di un nuovo sistema di borse di studio e programmi di formazione per giovani giornalisti, per sostenerli professionalmente all'inizio della loro carriera, "nella comprensione dell'Ue in generale e del Parlamento in particolare". Ma anche per rafforzare il "giornalismo indipendente, professionale e responsabile, in particolare per quanto riguarda gli affari europei".

Le prime edizioni pilota dovrebbero prendere il via nel corso di quest'anno in diversi Stati membri. Nel dettaglio, l'iniziativa comprende due diversi programmi. Il primo, intitolato al defunto presidente David Sassoli, che ha lavorato come giornalista per quasi 30 anni, proporrà un periodo di lavoro di un anno con sede nell'Unione europea. «I partecipanti, selezionati dagli organismi professionali dei giornalisti, lavoreranno come giornalisti professionisti in una redazione, rafforzando le loro conoscenze sugli affari dell'Ue e raccogliendo un'esperienza professionale rilevante», si legge ancora nel comunicato. Nelle parole della presidente dell'Europarlamento Roberta Metsola, «il giornalismo indipendente e professionale è la spina dorsale della nostra democrazia. Questa nuova iniziativa contribuirà a formare una nuova generazione di giornalisti europei responsabili».

Il secondo programma adottato dall'Ufficio di presidenza consiste in nuovi corsi di formazione per giovani giornalisti, organizzati in due moduli: uno a livello nazionale, incentrato sulla conoscenza dell'Unione e sul lavoro dei media, e un secondo modulo a Bruxelles o Strasburgo «per familiarizzare con la natura dell'istituzione». A breve, assicurano da Strasburgo, maggiori dettagli su entrambi i programmi.

Fonte: romasette.it

Sopra, David Sassoli
Foto: Fondazione Gariwo

Il Consolato dell'Ecuador a Genova

insieme a Comune di Genova ed AMIU per aumentare la raccolta differenziata

Un protocollo d'intesa per un nuovo e più efficace rapporto di reciproca collaborazione in materia ambientale con la comunità ecuadoriana, al fine di incrementare la raccolta differenziata e la diffusione dei servizi offerti sul territorio da AMIU.

Lo hanno sottoscritto e firmato, sabato marzo 5, in Sala Giunta Nuova a Palazzo Tursi, il Console dell'Ecuador a Genova, Gustavo Palacio Urrutia, l'Assessore all'Ambiente del Comune di Genova, Matteo Campora e il Presidente di AMIU, Pietro Pongiglione.

Alla base del protocollo d'intesa la volontà di creare un sistema virtuoso tra informazioni, sensibilizzazione e coinvolgimento di tutti i cittadini ecuadoriani che vivono e lavorano a Genova negli aspetti correlati al miglioramento della raccolta differenziata, all'insegna della trasparenza e per una maggiore valorizzazione ambientale e tutela dei quartieri dove le diverse comunità risiedono.

Dichiara Gustavo Palacio Urrutia, Console dell'Ecuador a Genova: "Questo accordo, per sua natura, ha una grande rilevanza, in considerazione del fatto che la tutela dell'ambiente è un obiettivo

> *A ciò si vorrebbero aggiungere momenti di confronto e diffusione di best practice con le principali città dell'Ecuador*

principale per la formulazione delle politiche di governo, così come di molte azioni congiunte in ambito multilaterale a livello internazionale, ad esempio, l'"Agenda 2030: Obiettivi di sviluppo sostenibile". Inoltre, scopo della firma del protocollo è, anche e soprattutto, quello di incentivare i rapporti di collaborazione tra le istituzioni presenti sul territorio a beneficio esclusivo della comunità ecuadoriana ivi residente".

Sottolinea l'assessore Matteo Campora: "Per l'Amministrazione sono strategici e di primaria importanza la sensibilizzazione e il coinvolgimento attivo di tutti coloro che vivono a Genova, a maggior ragione per una pratica di grande valore civico ed ecologico come la raccolta differenziata. A questo scopo abbiamo costruito, in collaborazione con il Console Palacio Urrutia ed AMIU, un percorso di informazione ambientale rivolto nello specifico ai cittadini di nazionalità ecuadoriana, che ci daranno una grossa mano ad aumentare il nostro tasso di riciclo attraverso un più corretto conferimento dei rifiuti e la partecipazione ad iniziative di sensibilizzazione ambientale".

La comunità ecuadoriana è la più numerosa tra quelle straniere presenti a Genova.

"Per AMIU è di primario interesse incrementare e valorizzare le iniziative rivolte a promuovere la raccolta differenziata e il riciclo dei diversi materiali, l'educazione ambientale e i servizi finalizzati a mantenere la qualità del territorio cittadino. -aggiunge Pietro Pongiglione, presidente AMIU Genova- Rientrano nei nostri piani di comunicazione la valorizzazione della raccolta differenziata e del riciclo e tutte quelle attività legate all'informazione e all'educazione dei cittadini e delle famiglie, perché il cittadino è il primo anello di una catena virtuosa capace di migliorare le quantità e la qualità del materiale che va indirizzato al riciclo".

Con queste premesse le parti coinvolte intendono stabilire una proficua collaborazione attraverso l'organizzazione di incontri per approfondire le tematiche del corretto conferimento dei rifiuti e della raccolta differenziata, a cui aggiungere la distribuzione di materiali di sensibilizzazione e di comunicazione bilingue rivolti specificamente alla comunità ecuadoriana genovese.

Come già succede per altre organizzazioni di volontariato e non, saranno promosse giornate ecologiche che uniranno messaggi di educazione ambientale ad attività sul campo come la pulizia delle spiagge e dei boschi o iniziative di sensibilizzazione alla corretta separazione e conferimento delle diverse frazioni di materiale.

A ciò si vorrebbero aggiungere momenti di confronto e diffusione di "best practice" con le principali città dell'Ecuador -come già avviene con altre città europee, spesso nell'ambito di progetti europei mirati ai temi ambientali- per lo scambio di esperienze nel campo dell'educazione ambientale e della sensibilizzazione al corretto conferimento dei rifiuti.

Fonte: smart.comune.genova.it

Si conclude con grande successo

il VI Forum delle PMI promosso dall'IILA

Lo scorso marzo 16 si è chiusa a Medellin, Colombia, la VI edizione del Forum delle PMI, promosso dall'IILA-Organizzazione Internazionale Italo-latino americana grazie al finanziamento della cooperazione italiana, la Vice Presidente della Colombia e Ministro degli Affari Esteri, Marta Lucía Ramírez. Una edizione di particolare successo non solo per il numero di partecipanti -oltre 200 delegati in rappresentanza di 19 paesi dell'America Latina e dell'Italia- ma per l'alto livello delle delegazioni e della rappresentanza imprenditoriale.

La Vice Presidente Ramírez, ringraziando IILA e l'Italia per il solido rapporto di fiducia e la stretta collaborazione con il governo colombiano e con le istituzioni del Paese, ha evidenziato come il Forum rappresenti una concreta risposta per affrontare insieme le sfide poste dalla pandemia, condividendo un cammino comune a tutti i paesi della regione verso una riattivazione economica attenta alla sostenibilità ambientale e ad una maggiore inclusione delle donne nel mercato del lavoro. "Il VI Forum delle PMI ci ha mostrato chiaramente che la riattivazione economica implica una transizione ecologica e tecnologica: due grandi sfide per il futuro delle piccole e medie imprese, che rappresentano l'ossatura delle economie sia italiana che latinoamericane -ha evidenziato la Vice Presidente della Colombia- È fondamentale continuare a promuovere sinergie basate sulla complementarietà dei nostri sistemi e superare la fragilità strutturale delle economie latinoamericane attraverso il rafforzamento della capacità produttiva e dell'integrazione regionale".

La Segretaria Generale dell'IILA, Antonella Cavallari, ringraziando per l'articolato e stimolante intervento, ha ricordato che l'IILA è a disposizione di tutti i Paesi membri per rispondere congiuntamente alle sfide enormi della nostra epoca: "la nostra Organizzazione è la casa di tutti i paesi della regione e momenti di scambio come questi ne sono testimonianza. Vogliamo promuovere la conoscenza di tutte le realtà, imparare l'uno dall'altro, condividere ed amplificare le buone pratiche e gli esempi virtuosi. Attraverso un'agenda di lavoro condivisa -ha concluso Cavallari- IILA è costantemente impegnata nel perseguimento degli ODS dell'Agenda 2030 e riscontriamo piena coincidenza con le priorità sottolineate dalla Vice Presidente Ramírez: particolarmente quelle della trasformazione sostenibile delle economie e dell'empowerment femminile". La Segretaria Generale si è inoltre impegnata a misurare, con il supporto della Camera di Commercio di Medellín, gli sviluppi concreti del Forum, divulgandone i risultati in termini di contatti imprenditoriali, progetti sviluppati, accordi conclusi.

La cerimonia è proseguita con un panel dedicato alle nuove politiche pubbliche per le PMI, con le interessanti presentazioni di: Johana Odriozola, Vice Ministra de Economía y Planificación, Cuba; Carla Muirragui, Vice Ministra de Producción e Industrias, Ecuador; Adriana Mira, Vice Ministra de Relaciones Exteriores, El Salvador; Laura Suazo, Secretaria de Estado de Agricultura y Ganadería, Honduras; Justa Pérez, Ministra de Economía Familiar, Comunitaria, Cooperativa y Asociativa, de Nicaragua (da remoto); Isaac Godoy, Vice Ministro de las MIPYMEs del Paraguay; Eduardo Martinetti, Ambasciatore del Perú in Italia; Jorge Morales, Vice Ministro de Fomento a las MIPYMES, Repubblica Dominicana; Walter Verri, Subsecretario de Industria, Energía y Minería, Uruguay.

> ***"Una edizione di particolare successo non solo per il numero di partecipanti (...) ma per l'alto livello delle delegazioni e della rappresentanza imprenditoriale***

José Luis Rhi-Sausi, coordinatore IILA del Forum, ha concluso questa edizione dell'evento sottolineando l'altissima qualità dei partecipanti e i risultati già visibili in termini di conoscenza delle realtà italiana e latinoamericana e dando appuntamento ai partecipanti alla VII edizione del Forum delle PMI che si svolgerà in Italia l'anno prossimo.

Fonte: iila.org

Una storia d'amore italiana

Barbara Mehlman

Questa è la mia storia, quella di una protetta ragazza ebrea che cresce in un quartiere ebraico di Brooklyn nel 1940; un inizio improbabile per colei che alla fine sarebbe stata sedotta dall'Italia.

Brooklyn all'epoca era un insieme di quartieri etnici, e gli irlandesi, gli italiani e gli ebrei non si mescolavano, a meno che non fossero disposti a rischiare la vita. E questo è successo fino a quando non avevo 12 anni, quando la mia famiglia si trasferì in un nuovo quartiere, dove incontrai una persona non ebrea, una prima volta per me.

È stato il nostro nuovo cortile che ci ha riuniti. Questo piccolo appezzamento di terreno confinava con quello di Camille Salzano; così mia madre e Camille sono diventate amiche al di là della recinzione posteriore delle case, mentre stavano stendendo il bucato ad asciugare.

Questo è stato un incontro glorioso per mia madre, principalmente perché amava il cibo italiano e Camille era generosa con la sua cucina, che era quasi sempre strettamente legata al formaggio parmigiano.

A me, mia sorella e mio fratello, questo non è stato un contributo gradito al nostro pranzo, in quanto abbiamo vissuto un momento difficile, lamentandoci che il formaggio "puzzava". A parte ciò, l'episodio è stato un'importante esperienza di crescita per me, perché per la prima volta nella mia giovane vita, dopo aver vissuto con una dieta a base di pollo arrosto, zuppa di palle di pane non lievitato e bagel con salmone e formaggio cremoso, ho conosciuto una cucina diversa da quella ebraica. Comunque, era la cultura e lo stile di vita ebrai-

In alto: Barbara, il suo primo giorno a Firenze

> **Non capivo ancora la seduzione dell'Italia, ma il seme dell'amore per essa cominciava a crescere in me**

co che continuavano a formare la mia vita.

Poi sono andata avanti veloce fino al college, quando il mio mondo ristretto ha iniziato lentamente ad espandersi.

Avendo preso un cotta per il mio professore di Civiltà Classica, ho seguito lezioni di storia romana e greca, scrittura in greco antico, arte, architettura e letteratura e, con l'arroganza della gioventù, con condiscendenza stabilii che la scultura romana in particolare era "derivata". Ovviamente, non avevo ancora sentito parlare di Michelangelo, Donatello, Verrocchio e Ghiberti.

Dopo il college, la mia vita si è spostata rapidamente da un evento all'altro. Mi sono sposata, ho avuto due figlie, ho divorziato e ho cercato di sostenere me e le mie figlie con un reddito scarso. I miei genitori, però, non sostenendo più i loro tre figli, iniziarono a viaggiare, e anche se erano stati dalle Hawaii alla Turchia, l'Italia aveva conquistato il cuore di mia madre. Prima di morire, era stata lì sette volte.

Mia figlia minore, una major in latino al college (penso che abbiamo un gene per l'antichità), aveva deciso di trascorre a Roma il suo semestre junior all'estero. La sua amata nonna è morta mentre lei era lì e non le permisi di tornare a casa per il funerale. "*Cammina per Roma*", dissi, "*e sarai vicina allo spirito della nonna*". Non capivo ancora la seduzione dell'Italia, ma il seme dell'amore per essa cominciava a crescere in me.

Poi è successo tutto all'improvviso.

Nel 2010 ho convinto mio fratello e mia sorella a lasciare i loro coniugi a casa per una settimana e venire con me a Roma – avevo troppa paura di viaggiare da sola – in modo da poter sperimentare ciò che mia madre amava. E fu come un applauso rimbombante, un'Epifania.

Al ritorno a casa, non riuscivo a smettere di pensare a questo Paese straordinario. Quindi, quattro anni dopo, quando ho saputo della neonata azienda *Ciao Andiamo,* che ha creato viaggi su misura per l'Italia, ho deciso che era ora di tornare. Il mio soggiorno attraverso il Paese mi ha portato alle Cinque Terre, Firenze, Venezia, e Roma: ma è stata Firenze e la bistecca alla fiorentina che hanno conquistato il mio cuore. Tuttavia, c'era da fare l'ennesimo viaggio in Italia per fare pace con il parmigiano.

Non so se c'è il testo di una canzone uguale a "Torna a Sorrento" per esprimere il desiderio che io sentivo per Firenze, ma alla fine, completamente in pensione e con i mezzi per viaggiare, ho trascorso sei settimane in un appartamento lì per studiare l'italiano e tutto ciò che definisce la cultura italiana.

Ogni mattina, prima di andare a scuola di lingua italiana, mi fermavo nello stesso bar per un cappuccino e il giovane dietro il bancone controllava i miei compiti di italiano e faceva le correzioni necessarie.

Fu a Firenze che imparai a indossare una sciarpa elegantemente drappeggiata intorno al collo; dove mi trovavo accolta come una di famiglia dopo aver visitato lo stesso ristorante due sere di fila; a Firenze, dove Pasquale, proprietario della Libreria Claudiana, tirò fuori la fisarmonica da dietro una scrivania e intonò un canzone napoletana per me, quando seppe che dovevo visitare Napoli. Fu anche a Firenze che, per la prima volta nella mia vita "protetta", entrai in una chiesa e scoprii i fantastici affreschi, i pavimenti e le colonne di marmo, le sculture mozzafiato, gli altari decorati e l'architettura senza rivali.

Come è stato possibile, mi chiedevo spesso, potermi avvicinare così tanto a sculture inestimabili, esaminando ogni piccolo dettaglio, senza nessuna guardia che mi dicesse di allontanarmi o un cicalino che mi avvertisse che ero troppo vicina?

Che generosità offrire la visione di queste magnifiche opere d'arte ai turisti. Come è stato emozionante sapere che Lorenzo il Magnifico abbia reso possibile tutto questo. E quanto è deplorevole che mi ci sia voluto tanto tempo per scoprire questo mondo.

Ma sei settimane in un appartamento significavano che dovevo cucinare i miei pasti e mentre lo facevo di tanto in tanto, stavo cercando di visitare tutti i ristoranti più quotati di cui avevo

letto in viaggio. Con mio totale disgusto, tuttavia, la prima volta che sono entrata in un vero ristorante italiano – non uno che serviva spaghetti e polpette e Chianti in una bottiglia ricoperta di paglia - i miei sensi furono assaliti da quel temuto odore che ricordavo dai tempi della mia infanzia. Ed ovunque andassi, ogni trattoria "puzzava" di parmigiano. Ogni cameriere andava in giro con una piccola ciotola dell'odioso formaggio e particelle di esso fluttuavano nell'aria ed anche nei miei capelli.

Ma come potrei amare l'Italia, vivere in Italia, mangiare in Italia e non amare il parmigiano? Così, turandomi il naso, ho mangiato la mia pasta con quel terribile formaggio. E a poco a poco, gusto per gusto, respiro per respiro, il mio disgusto si trasformò in apprezzamento e, infine, in conversione. Naturalmente, c'è molto di più in Italia di Firenze e del parmigiano.

L'anno seguente, Verona mi ha "chiamato" e il mio appartamento era a pochi passi da Pampanin Gelateria. Ogni mattina, alla stessa ora, mentre andavamo a scuola di italiano, io e il mio amico ci fermavamo nella gelateria per un cappuccino e praticavamo l'italiano, incontrando le stesse persone. Quando il nostro soggiorno stava volgendo al termine, abbiamo detto al signor Pampanin che saremmo partiti la mattina successiva. E quest'uomo tanto gentile ha contattato tutti i suoi clienti abituali e così, quando siamo andati nella gelateria per il nostro ultimo cappuccino, tutti erano lì per augurarci un buon viaggio.

Da allora sono stata in Italia ogni anno, viaggiando a nord verso le Dolomiti, facendo shopping a Milano, attraversando tutta la penisola in lungo ed in largo, godendomi il Capodanno a Sorrento, facendo risotti (con tanto parmigiano) in una scuola di cucina a Lucca, e perdendomi nell'oblio a Bologna. Ho fatto persino tesoro della fuliggine che mi è caduta addosso quando ero alle pendici dell'Etna, che era in eruzione in Sicilia.

Ho preso treni che mi portavano in qualunque città visitassi, dove controllavo sempre per vedere se c'era una sinagoga. E con mia sorpresa, c'era quasi ovunque. Ma con mia grande tristezza, così come con sollievo, essa era spesso sorvegliata da soldati armati di tutto punto, la cui vista davanti alla sinagoga di Firenze mi ha reso grata ai cattolici Italiani per la loro cura e preoccupazione per la piccola popolazione ebraica che ancora chiamava l'Italia "casa".

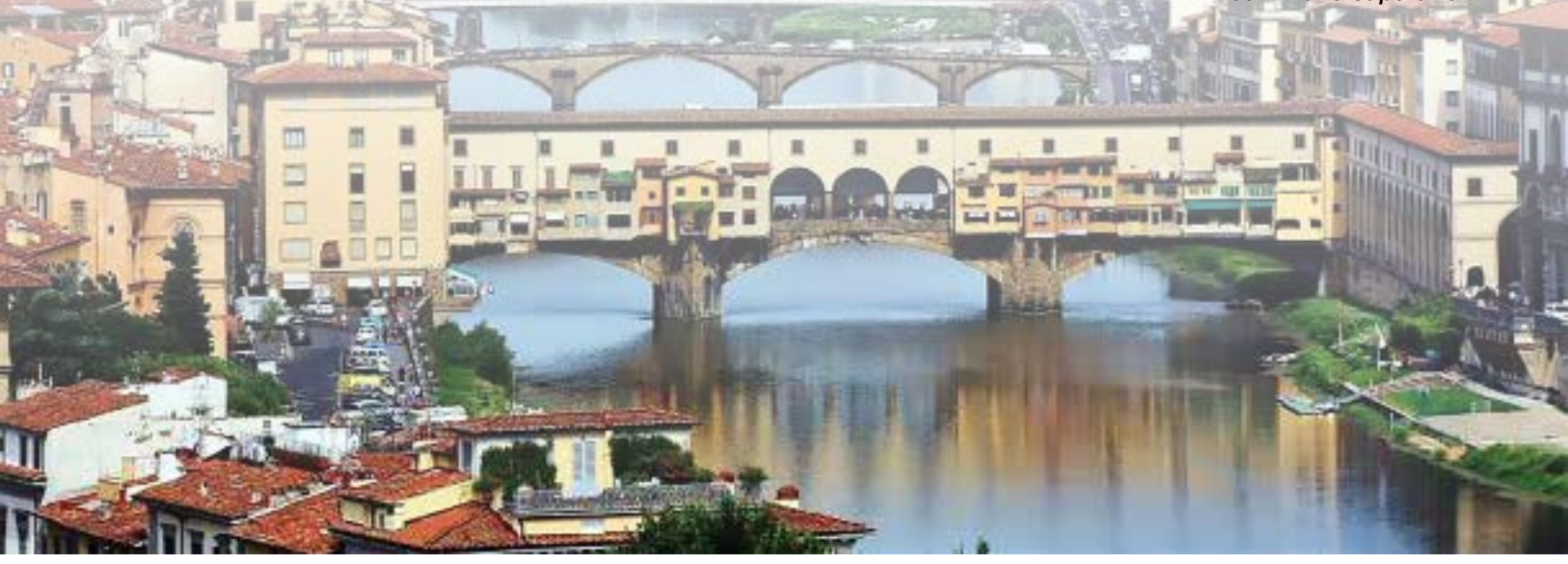
Mentre scrivo questo mini-memoir, mi sto preparando per il nono viaggio in Italia con mia sorella, che includerà naturalmente una settimana a Firenze e lezioni di italiano.

I miei piani per il futuro sono di tornarvi ogni anno, e come probabilmente avete indovinato e fatto i conti, non c'è più molto futuro perché ora sono un donna avanti negli anni.

Ma l'Italia è gentile con gli anziani, e gli italiani giovani e meno giovani mi fanno sentire sempre ben accolta.

Naturalmente non mi aspetto di invecchiare così in fretta; ma so che quando sarà il mio momento, mi unirò a mia madre nell'etere italiano, mangiando "bistecca alla fiorentina" e pasta con parmigiano.

Tradotto ed edito da Vittorio Capotorto



Ponte Vecchio di Firenze - Fonte: guias-viajar.com

E-Library on the move:

una biblioteca digitale per donne in cammino

E-library on the move, è il nuovo progetto della Fondazione Centro Studi Emigrazione Roma (CSER), istituzione con finalità culturali avviata dai Missionari di San Carlo - Scalabriniani, dedicato alla formazione digitale e professionalizzazione per migranti, in partenza nel mese di marzo 2022.

Sulla base dell'esperienza dei precedenti progetti di digital-skill ed inserimento professionale per migranti e rifugiati (WIP; WEB4Neet e MyVyou), propone una formazione "training on the job", come metodologia formativa che si attua direttamente sul luogo di lavoro.

Il progetto formativo è dedicato a donne migranti o rifugiate di età superiore ai 24 anni e con titolo di studio equivalente a diploma o laurea. Abbiamo deciso di orientare questo corso alle donne migranti poiché 12% delle donne straniere impiegate in Italia ha una laurea, ma lavora in contesti di inserimento professionale a basse mansioni e qualifica.

Il nostro progetto, anche alla luce della grave crisi economica legata alla pandemia in corso e alle drammatiche conseguenze per i lavoratori stranieri precari, in particolare donne, vuole supportare donne straniere qualificate nella specializzazione nel settore delle E-library e offrire nuovi sbocchi professionali.

Il progetto è sostenuto dalla fondazione Migrantes.

cser.it

Migranti, quattro morti al giorno

da inizio anno nel Mediterraneo centrale

Fausta Speranza *

CITTÀ DEL VATICANO – Sabato 2 aprile 2022 al largo della Libia si è consumato l'ennesimo naufragio: quattro sopravvissuti su 90 persone. Tre settimane fa, 44 persone sono morte al largo del Marocco. I bilanci fatti prima di queste due ultime tragedie contavano già 299 migranti morti o dispersi dall'inizio dell'anno nel tentativo di attraversare il Mediterraneo centrale. Nel 2021 c'è stata evidenza di 1.553 vittime.

Un naufragio di civiltà

Papa Francesco nel suo viaggio a Malta è tornato a ricordare la tragedia di un Mediterraneo che si fa sepolcro per tanti migranti in fuga da guerre, povertà, siccità. Ha messo in guardia dal "naufragio della civiltà".

Dall'inizio dell'anno si contano più di quattro morti al giorno sulla rotta del Mediterraneo centrale. L'attacco russo all'Ucraina, iniziato il 24 febbraio scorso, ha provocato continue fughe in massa di civili verso i Paesi vicini, in primis la Polonia.

Foto sopra: Eloise Liddy / EFE

Una politica "più alta"

"Certamente le partenze non diminuiscono", assicura Terzera. "Ci sono delle condizioni nel Sud del mondo che perdurano, che già abbiamo visto perdurare per anni. Sono tantissime le situazioni drammatiche che scatenano fughe nei Paesi confinanti lo abbiamo visto per il caso della Siria e lo vediamo nel caso dello Yemen che è una guerra che dura da anni e anni".

"È il perdurare di certi flussi -spiega la docente- che crea situazioni indubbiamente difficili da gestire anche se, come dice Papa Francesco, non può esserci un 'naufragio di civiltà', non ci si può girare dall'altra parte". Secondo la professoressa, il punto è capire che c'è bisogno di "una politica 'più alta', più organizzata, più cooperativa che vada oltre le logiche pur doverose della gestione dell'emergenza. È proprio questo – afferma – che ancora ad oggi non se ne vede".

> **"299 migranti morti o dispersi dall'inizio dell'anno nel tentativo di attraversare il Mediterraneo centrale. Nel 2021 c'è stata evidenza di 1.553 vittime**

Dinamiche sempre nuove per i traffici di esseri umani

Le organizzazioni criminali che gestiscono i traffici – conferma Terzera – dimostrano molta flessibilità: sono pronte a individuare rotte più convenienti o più facili, sono pronte a riposizionare le traiettorie. In questa fase, considerando la guerra, "si comincia a vedere che i trafficanti cercano di evitare per i migranti che partono dall'Africa la rotta balcanica perché c'è l'esodo dall'Ucraina che in qualche modo interessa quel fronte". Assistiamo e, secondo terzera, assisteremo nei prossimi mesi a una concentrazione di questo tipo di migranti più ad Ovest: ecco, ad esempio, il caso del naufragio al largo del Marocco, su una traiettoria appunto "occidentale" dell'Oceano. "Saranno sempre più interessate quelle rotte per mare che erano state un po' abbandonate, soprattutto quelle nella parte dell'Oceano verso la penisola iberica. Non erano molto battute ma potrebbero essere più intensificate". Ovviamente, spiega la docente, questo non significa che la rotta che passa per la Grecia, la Turchia non continui o non continuerà ad essere alimentata In definitiva, la professoressa Terzera raccomanda quello che definisce uno "sguardo lungo e alto" da parte della politica, in grado di considerare le problematiche per quello che sono e non lasciandosi influenzare da tanti fattori e interessi che possono entrare in gioco e minare l'unità che serve a livello di Paesi europei.

---

* vaticannews.va

Atto di consacrazione dell'umanità al Cuore immacolato di Maria

Stefano Guerra

Si alza la voce della Chiesa dell'America Latina

Il 25 marzo scorso, in occasione della Solennità dell'Annunciazione del Signore, Papa Francesco ha consacrato l'umanità, ed in particolare la Russia e l'Ucraina, al Cuore Immacolato di Maria, a quasi un mese dall'inizio di una guerra che continua a provocare sofferenze e distruzione, e sta minacciando anche la pace mondiale di cui tutti abbiamo bisogno in questo momento delicato della nostra vita nel quale stiamo affrontando ancora le conseguenze della pandemia e del ritorno alla "normalità", che tutti abbiamo fortemente desiderato. L'Atto di Consacrazione é avvenuto nella Basilica di San Pietro ad opera di Papa Francesco e, contemporaneamente, nel Santuario di Fatima, in Portogallo, da parte dell'Elemosiere Apostolico, il Cardinale Konrad Krajewski.

Nella lettera di invito inidirizzata ai vescovi, Papa Francesco ha ribatito che "La Chiesa, in quest'ora buia, è fortemente chiamata a intercedere presso il Principe della pace e a farsi vicina a quanti pagano sulla propria pelle le conseguenze del conflitto". Il Papa ha anche inivitato i vescovi di tutto il mondo ad unirsi all'Atto di consacrazione affiché "il Popolo santo di Dio faccia salire in modo unanime e accorato la supplica alla sua Madre", affidando le sorti dell'umanità alla Regina della Pace.

I vescovi dell'America Latina non si sono tirati indietro e hanno accolto l'invito del Santo Padre

In **Colombia**, in comunione con l'invito del Papa a consacrare la Russia e l'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria per il dono della pace, la Diocesi di Chiquinquirá, nel Santuario Nazionale Mariano di Nostra Signora del Rosario, per mano del Vescovo, Mons. Luis Felipe Sánchez Aponte, ha partecipato all'iniziativa, attraverso una Celebrazione Eucaristica per la Pace nel mondo e in Colombia. Come ricordato nel messaggio di Mons. Sanchez Aponte, e di fr. Carlos Mario Alzate, rettore del Santuario Nazionale Mariano, "che questa sia l'occasione per unirci come fratelli e mostrare la nostra solidarietà ai paesi che soffrono il flagello della guerra e che sono vittime di un conflitto di gravi conseguenze per tutta l'umanità". Tutte le comunità parrocchiali e religiose della Colombia si sono unite nella preghiera e hanno partecipato attivamente con le loro preghiere a questo momento storico per il mondo.

"La Chiesa, in quest'ora buia, è fortemente chiamata a intercedere presso il Principe della pace e a farsi vicina a quanti pagano sulla propria pelle le conseguenze del conflitto"

In **Venezuela**, in sintonia con la Chiesa Universale, la Diocesi di El Vigía - San Carlos del Zulia, ha partecipato alla Celebrazione, che ha avuto luogo nella Cattedrale Diocesana di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, ed è iniziata con una catechesi del Vescovo, Mons. Juan de Dios Peña Rojas, sul significato dell'Atto di consacrazione. Mons. Peña Rojas ha ricordato che questo tipo di preghiera era stata una delle richieste fatte dalla Madonna di Fatima, un secolo fa, aurante le sue apparizioni. Inoltre, ha sottolineato l'importanza della data del 25 marzo, ovvero l'Annunciazione del Signore, un episodio del Vangelo che è chiave per la storia della salvezza, poichè la Madonna, attraverso il suo sì permette a Gesù, il Salvatore, di venire al mondo.

Possiamo quindi considerare che il giorno dell'Annunciazione sia la data ideale per chiedere che regni nel mondo la pace e la salvezza, attraverso l'intercessione al cuore Immacolato di Maria.

Estratto della preghiera dell'Atto di Consacrazione

Accogli dunque, o Madre, questa nostra supplica.
Tu, stella del mare, non lasciarci naufragare nella tempesta della guerra.
Tu, arca della nuova alleanza, ispira progetti e vie di riconciliazione.
Tu, "terra del Cielo", riporta la concordia di Dio nel mondo.
Estingui l'odio, placa la vendetta, insegnaci il perdono.
Liberaci dalla guerra, preserva il mondo dalla minaccia nucleare.
Regina del Rosario, ridesta in noi il bisogno di pregare e di amare.
Regina della famiglia umana, mostra ai popoli la via della fraternità.
Regina della pace, ottieni al mondo la pace.

Il Giardino di Ninfa

giardino perduto di cui stai per innamorarti

In provincia di Latina, ai piedi dei monti Lepini, c'è un luogo di rara e (decadente) bellezza. È il Giardino di Ninfa, un gioiello segreto del Lazio, una meravigliosa oasi nata sulle rovine di una antica città. È stato definito il giardino più bello e romantico del mondo e qui vi spieghiamo il perché.

È un luogo congelato nel tempo, dove forte è il ricordo della piccola città medievale, se ne trova traccia nei ruderi della chiesa e in quel che resta del castello.

L'Oasi di Ninfa è il luogo perfetto da visitare nel weekend. Insieme al Castello di Sermoneta e il Parco Naturale Pantanello, il Giardino di Ninfa è di proprietà della Fondazione Caetani. Aperto al pubblico dal scorso 19 marzo, il giardino sarà aperto a Pasqua, il 25 aprile, festa della Liberazione, e fino al 2 novembre

Il Giardino di Ninfa si trova a Cisterna di Latina, al confine tra Norma e Sermoneta, e sono un esempio meraviglioso di architettura medievale e romanticismo; il luogo perfetto per fare un tuffo nel passato, in un mondo fatato che ispirò grandi scrittori come Virgina Woolf, Truman Capote, Ungaretti e Moravia.

Il giardino si estende su una superficie di circa 8 ettari e deve il suo nome al tempietto di epoca romana dedicato alle Ninfe Naiadi, (il suo simbolo se così possiamo affermare) che si trova al centro di un isolotto. Il giardino nel 2000 è stato dichiarato Monumento Naturale dalla Regione Lazio per tutelare l'oasi, l'habitat intorno al fiume Ninfa, lo specchio lacustre da esso formato e le aree circostanti.

Ripercorriamo la storia, molto turbolenta, della città di Ninfa intorno alla quale sorge questo luogo da fiaba. La piccola cittadina agricola nacque sotto l'impero romano ma acquistò importanza politica e religiosa più tardi, quando la palude invase la via Appia e la Pedemontana divenne l'unica strada sicura per raggiungere il Sud dell'Italia; per questo mtivo era obbligatorio transitare per Ninfa. Ninfa ebbe numerosi proprietari nel corso degli anni, tutti appartenenti alla nobiltà romana. Nel 1294 Benedetto Caetani divenne pontefice con il nome di Papa Bonifacio VIII e nel 1298 aiutò Pietro II Caetani ad acquistare Ninfa ed altre città limitrofe, segnando l'inizio della presenza dei Caetani nel territorio pontino per circa sette secoli.

Nel '300 Ninfa fu saccheggiata e distrutta per mano di Onorato Caetani, sostenitore dell'antipapa Clemente VII, avverso al ramo dei Caetani che possedevano Ninfa. La città, rasa al suolo, fu abbandonata e mai più ricostruita anche a causa della malaria che imperversava nella zona. La costruzione del bellissimo giardino fu voluta da Gelasio Caetani nei primi anni '20. L'ultima erede e appassionata proprietaria del giardino incantato fu Lelia Caetani che abbinò piante e colori come si fa in un quadro e non ostacolò la naturale crescita delle piante. Rimasta senza eredi, costituì la fondazione Roffredo Caetani per garantire la cura del giardino e valorizzare il territorio lepino di cui fa parte.

> ***"Il giardino nel 2000 è stato dichiarato Monumento Naturale dalla Regione Lazio per tutelare l'oasi, l'habitat intorno al fiume Ninfa...***

Nel giardino di Ninfa ci sono i resti di Santa Maria Maggiore, una chiesa del 900 completa di affreschi, un fiume trasparente attraversato da ponti pittoreschi e piante e fiori provenienti da tutto il mondo.

Il giardino, non è troppo distante da Roma. Al sito ufficiale : https://www.giardinodininfa.eu/ troverete il calendario 2022 e tutte le informazioni aggiuntive su visite e storia.

Fonte: travel.thewom.it

L'arte di strada

dipinge la guerra in Ucraina

Antonio Tarallo *

Roma, Trastevere, noto quartiere romano della movida, centro per molti giovani e turisti. Qui di chiese ce ne sono tante, tutte importanti per la Cristianità, soprattutto dei primi secoli. Si percorrono vie e viuzze, un po' affascinati dalle bellezze di Roma, un po' dando un'occhiata ai tantissimi ristoranti che fanno capolino; sembrano invitarti a una pausa dopo tanto camminare.

In questo panorama così variopinto, si erge la facciata di una chiesa, con il suo vasto portico antistante: è San Crisogono, retta dai Padri Trinitari di San Giovanni de Matha, l'ordine religioso famoso per il carisma della "liberazione degli schiavi". Schiavi, parola che nel 2022 sembrerebbe così anacronistica, eppure il tempo che stiamo vivendo sta vedendo innumerevoli donne e uomini schiavi di un'insensata guerra. L'Arte, da millenni, è stata sempre interprete del mondo: lo ha osservato, l'ha trasmesso con le sue bellezze e con le sue brutture. E così ha sempre fatto, nella sua carriera, l'artista romano Giorgio Bisanti, classe 1963.

Fin da piccolo respira colori e pennelli, tele e argilla nello studio di Renato Guttuso. Diplomato presso l'Accademia delle Belle Arti di Roma, studia con i Maestri Greco e Crocetti; nel frattempo frequenta anche lo studio dello scultore Pericle Fazzini. Tante le sue opere presenti in varie collezioni pubbliche e private, tra le quali molte realizzate per la Polizia Di Stato.

È lui l'Autore della scultura "Monumento ai Caduti delle Forze dell'Ordine" in Piazza della Libertà, sempre a Roma. Troviamo il maestro intento nei suoi colori - sotto il porticato della chiesa di San Crisogono - a realizzare un'opera del tutto particolare. Nel titolo c'è già tutto: "Fuga da Kiev", opera estemporanea, che oltre alle forme e ai colori di Bisanti, accoglierà i ritagli dei giornali che i passanti vorranno fornire all'artista. San Francesco patrono d'Italia lo ha intervistato in esclusiva.

Guardando a quest'opera non può che venire in mente l'opera del Guernica di Picasso, opera che racconta gli orrori del nazismo. Picasso, ispirazione per quest'opera?

Sì, sicuramente ci sono dei richiami a Picasso, ma non solo. Ho nella mente e nel cuore i colori e le linee di Guttuso, mio maestro. Ma questo dipinto rappresenta soprattutto le barbarie che il popolo ucraino sta vivendo, in maniera inspiegabile. Oltre a dipingere farò un collage con i pezzi di giornali delle immagini della guerra. È un modo per stare nel mondo. L' arte è uno strumento di denuncia e per me è importante essere nella storia che si sta vivendo.

> ***"L' arte è uno strumento di denuncia e per me è importante essere nella storia che si sta vivendo***

Può presentarci l'opera?

Ci sono corpi in fuga, in agonia, qui su questa tela. Tutta la scena si incentra sulle donne e i bambini. L'unico personaggio maschile è posto in basso a sinistra, a un angolo: è l'emblema degli uomini che stanno combattendo per la libertà. In alto, a sinistra, invece c'è un personaggio in maschera, un teatrante. Mi è venuto spontaneo dipingerlo dopo la notizia della bomba sul teatro a Mariupol.

Tutti stiamo desiderando la pace. E, allora, viene in mente un uomo, soprattutto, che nella storia ha rappresentato lo strumento della pace per eccellenza: San Francesco. Qual è il pensiero di Bisanti su questo santo?

San Francesco è stato il santo che ha diffuso nel mondo il verbo di pace. Se guardo la mia opera non posso che notare un elemento ben definito: una colomba. Una colomba trafitta purtroppo da molto tempo. È qui, su questa tela e vuole rappresentare tutta l'umanità ferita, trafitta. San Francesco portava a tutti l'umanità, ma anche noi siamo chiamati a farlo, ognuno a suo modo. Io, nel mio piccolo, cerco di farlo con l'arte.

---

* sanfrancescopatronoditalia.it

L'Ambasciata in Venezuela lancia il 3° Concorso di Cortometraggi "Fare Cinema"

CARACAS / GD – La III edizione del Concorso di Cortometraggi "Fare Cinema - *El Inmigrante Italiano"*, sempre più apprezzato da produttori e cineasti, ha aperto le iscrizioni dal 9 marzo fino al 10 maggio 2022, e premierà i migliori cortometraggi dedicati alla "Cultura italiana nella realtà venezuelana: l'arte, cucina e scienza".

Il concorso, patrocinato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ideato per premiare l'industria cinematografica nel mondo, viene organizzato dall'Ambasciata d'Italia in Venezuela, dal Consolato Generale d'Italia a Caracas, dal Consolato d'Italia a Maracaibo, dall'Istituto Italiano di Cultura di Caracas, dal Comitato degli Italiani all'Estero (COM.IT.ES), dall'Agenzia ICE (Agenzia per la Promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), dalla Camera di Commercio Italo-Venezuelana (CAVENIT), dalla Società Dante Alighieri di Maracay e del Centro Trasnocho Cultural.

"Fare Cinema" desidera rendere omaggio a uno dei movimenti migratori più importanti del mondo, e in particolare a quello che ha maggiormente influenzato la cultura venezuelana, in particolare dal XX secolo. Come noto, l'emigrazione ha svolto un ruolo cruciale nella storia italiana attraverso flussi temporanei o permanenti, con storie che hanno lasciato tracce profonde, che vanno al di là del "semplice spostamento della popolazione".

Per l'ambasciatore d'Italia a Caracas, Placido Vigo, «la terza edizione del concorso rappresenta una stupenda occasione per dare uno sguardo da vicino al complesso fenomeno sociale a cui hanno partecipato numerosi connazionali insediatisi in Venezuela. Essi non erano solo mercanti, imprenditori, specialisti o fornitori di servizi, ma anche artigiani e inventori con una estrema sensibilità e con un ampio bagaglio scientifico e culturale, che ha permesso loro di operare in simbiosi con il Paese che li ha accolti, migliorando le proprie condizioni di vita e contribuendo allo sviluppo del Venezuela».

Una parte della storia degli emigranti italiani nella "Tierra de Gracia" è composta dai contributi di innumerevoli personaggi noti e meno noti che si sono distinti come creatori di differenti espressioni artistiche, artigiani, intellettuali, accademici, scienziati e amanti dei "frutti della Terra", che aiutarono a costruire quello che oggi è il Venezuela.

Da quest'anno il regolamento prevede che i vincitori delle precedenti edizioni potranno partecipare nuovamente al concorso solo dopo che siano trascorsi due anni. Tale regola sarà valida per i vincitori a partire dalla prima edizione del concorso.

Gli emigrati del "Bel Paese" hanno svolto un ruolo importantissimo nella trasformazione di varie aree e città in Venezuela, grazie alle diverse attività economiche, proponendo nuovi prodotti e innovazioni delle tecniche lavorative, che furono rapidamente adottate dai venezuelani, consentendo l'inserimento nei mercati locali di prodotti importati e stabilendo nuove reti commerciali e di trasporto.

Come nelle prime due edizioni, le opere audiovisive ammesse saranno valutate da una giuria qualificata, composta da membri delle Istituzioni italiane, che annuncerà il proprio verdetto il 4 giugno 2022. I primi tre premi saranno assegnati a cortometraggi realizzati dai partecipanti di età superiore a 18 anni, di qualsiasi nazionalità, con residenza in Venezuela da almeno due anni.

Inoltre, si prevede di assegnare il premio alla "Categoria Giovani Talenti", per i partecipanti con un'età compresa dai 14 ai 18 anni, di qualsiasi nazionalità residenti in Venezuela. Il Primo Premio sarà assegnato dall'Ambasciata d'Italia a Caracas, al Miglior cortometraggio "El inmigrante italiano" con un premio pari a 3.000 USD. Il secondo posto, sponsorizzato da CAVENIT e COM.IT.ES, riceverà un premio di 2.000 USD.

La Società Dante Alighieri de Maracay e COM.IT.ES assegneranno il premio per il Terzo Posto equivalente a 1.000 USD. La Categoria "Giovani Talenti", promossa dal Consolato Generale d'Italia a Caracas, prevede un premio di 1.000 USD. La giuria qualificata potrà conferire attestazioni speciali a cinque cortometraggi. Tali opere potranno essere inserite nelle candidature presentate dall'Ambasciata d'Italia a concorsi e festival cinematografici internazionali. Il regolamento del concorso, infine, chiarisce che una volta che la giuria avrà terminato la selezione dei vincitori della terza edizione, i risultati saranno comunicati ai partecipanti via email entro 48 ore.

Fonte: giornalediplomatico.it

Come partecipare

Iscrizioni:
https://forms.gle/9hn2pw8GXh2MaZ1X6
dal 09 marzo 2022 all 10 maggio 2022.
Sono invitati a partecipare i professionisti dell'area audiovisiva, produttori, registi, sceneggiatori e studenti di cinema, nonché appassionati delle attività audiovisive come mezzo di espressione artistica.
Il regolamento del concorso di quest'anno, prevede che i cortometraggi, documentari o di finzione, debbano avere una durata compresa tra i sei e gli otto minuti. Il film in concorso dovrà essere pubblicato sulla piattaforma YouTube, in modalità nascosta e in formato HD (1920 x 1080 px). Il concorrente è tenuto a compilare il modulo del concorso, disponibile sui siti web degli enti organizzatori:
www.ambcaracas.esteri.it
www.cavenit.com
www.trasnochocultural.com
nel quale deve essere inserito il link YouTube (in modalità nascosta) del cortometraggio che si intende candidare e accettare le condizioni generali, nonché il regolamento del concorso.
Non saranno accettate applicazioni fisiche tramite dispositivi di archiviazione (pen drive, hard disk esterni, compact disc, ecc.).

La signora Daccanto (d'accanto)

Flavio Casgnola *

Non è dato saperne l'età, non l'aspetto, tantomeno lo stato civile.

All'inizio, ed anche dopo, per un certo periodo in poi, quando mia suocera cominciò a parlarmi di lei, pensavo che Daccanto fosse il cognome e chiesi, senza fortuna, quale fosse il nome di battesimo...

Lei vive in condominio, quello di mia suocera.

È presente in tutte le conversazioni... di mia suocera e, come lei, ne condivide paure (molte), sospetti (moltissimi) e speranze (quasi nessuna). La Signora Daccanto è sempre informatissima su tutto, al confronto l'Ansa sembra un giornalino studentesco, è anche prodiga di consigli per chiunque e su qualunque cosa. Non ama il Governo, indipendentemente dal colore, non sopporta la politica, in generale, che considera un›associazione a delinquere, saprebbe bene lei cosa fare...

Considera la democrazia un errore della Storia e, a suo parere, bisognerebbe non votare nessuno... tanto poi rubano tutti!

È per la pena di morte e apprezza profondamente alcuni aspetti della cultura islamica fondamentalista riferiti alle pratiche di giustizia... ai ladri bisognerebbe tagliargli le mani!

La sua casa, si dice, o almeno, riferisce mia suocera, è del tutto inespugnabile: doppia porta blindata, persiane di sicurezza, vetri antiproiettile, impianto antintrusione e di videosorveglianza interno-esterno collegato telefonicamente 24 ore su 24 con la questura... anche se poi... chissà quando arrivano... quelli! La sua sfiducia comprende tutte le forze dell'ordine oltre, ovviamente, alle altre istituzioni in generale.

La sua dispensa accoglie ogni genere di provviste e le scorte hanno durata semestrale per alcuni generi, annuale per altri e decennale per altri ancora, secondo le previsioni geopolitico-catastrofistico-naturali che formula con frequenza giornaliera.

Un giorno sono andato a trovare mia suocera, a casa sua, non c'ero mai stato, vive in un villino isolato... non l'ho avvertita prima... non c'era (forse)!

---

* poesieracconti.it

acontecer migratorio

Rivista digitale mensile specializzata in mobilità umana, demografia e diritti umani

Ulteriori informazioni e abbonamenti:

medios@scalabrinianoscolombia.org

Colombia Migrante

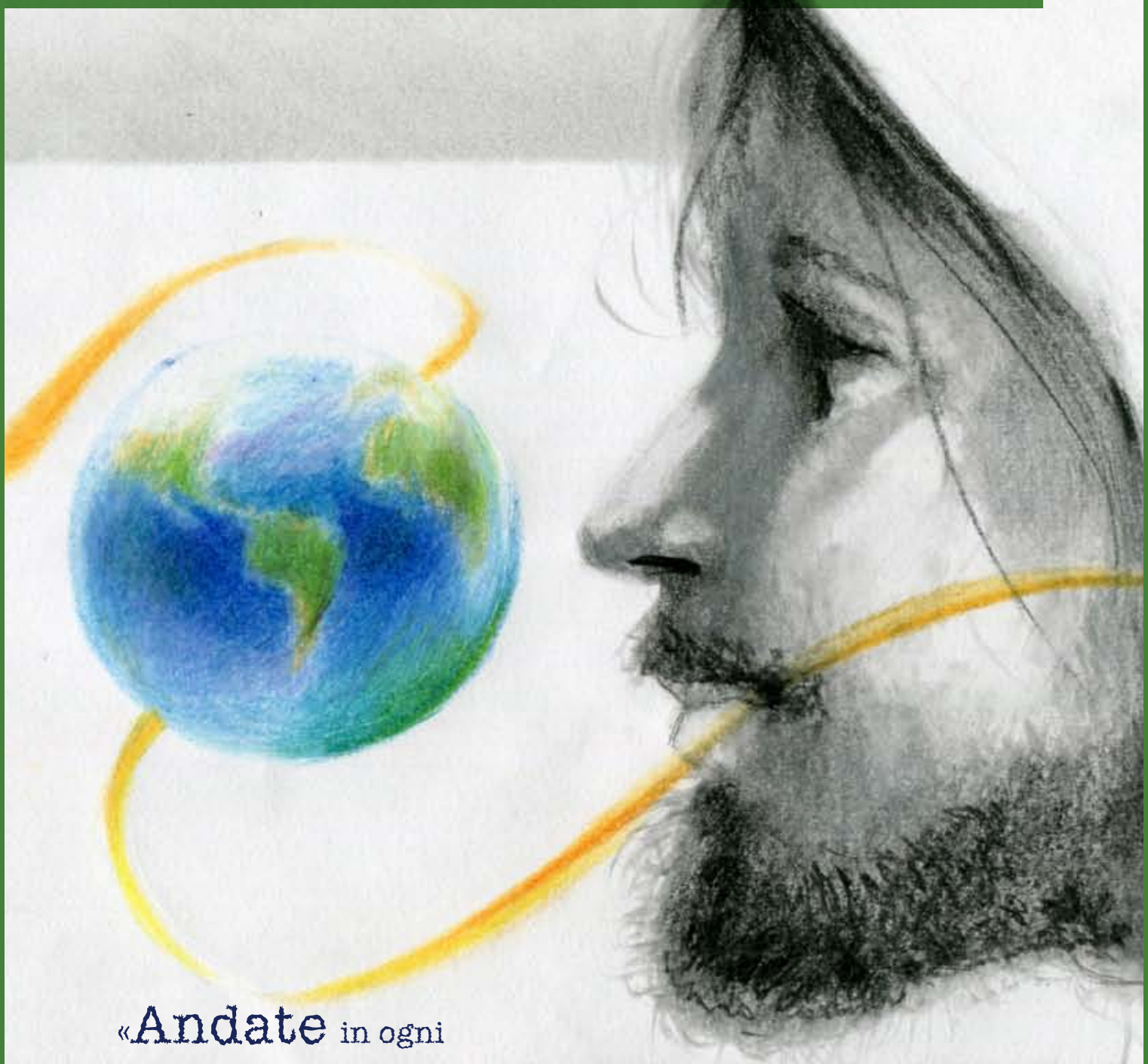
Bollettino d'informazione ed orientamento per immigrati, sfollati e popolazione vulnerabile in Colombia

Ulteriori informazioni e abbonamenti:

medios@scalabrinianoscolombia.org

Missionari di San Carlo - Scalabriniani

dal 1887 servendo i migranti e i rifugiati in 33 nazioni



«Andate in ogni parte del mondo perché là vi attendono uomini che hanno bisogno di voi»

Beato G.B. Scalabrini

Serie *Ricciuto* - Tema *Missione* - 4.2/14

www.scalabrini.org - email: jonas@scalabrini.net - beltramigabriele@scalabrini.net
facebook: Jonas André Donazzolo / Gabriele Beltrami - twitter: Jonas Donazzolo